

# Il Messaggero

## ANCONA

ABBONAMENTO ANNUALE 2016  
RISOLUZIONE V. ANNO 2016 N. 10  
Tiratura 277.000/1000  
Per abbonamenti  
E-mail: [abbonamenti@ilmessaggero.it](mailto:abbonamenti@ilmessaggero.it)

PUBBLICITÀ  
Prestazioni  
Via S. Maria, 20  
Tel. 071/212887  
Fax 071/212888

— | LO SPORT | —

## Lippi strega Jesi: nel calcio non si pensa solo ai soldi



Chiesa Mereghi stracolma ieri a Jesi per Marcello Lippi, ospite del "Festival del '900". L'ex ct: «Per una squadra di calcio, per un gruppo di lavoro le prerogative più importanti sono collaborazione e voglia di mettersi a disposizione degli altri».

TERMENTINI NELLO SPORT

| FONDAZIONE CARDINALETTI |

## Lippi: «Il mondo del calcio non pensa solo ai soldi, tanti tecnici e giocatori si dedicano al sociale»

di PAOLO TERMENTINI

JESI — Una chiesa Mereghis stracolma ieri pomeriggio ha accolto Marcello Lippi, ospite del "Festival del '900" ideato dalla Fondazione Gabriele Cardinaletti. L'ex ct di quella nazionale che ci ha portato sul tetto del mondo nel 2006 e solo quattro anni dopo nel baratro, entrando affiancato da Andrea Cardinaletti, presidente della Fondazione, è stato salutato da un applauso sincero. Segno eloquente che la gente, pur sapendo distinguere la vittoria dalla sconfitta, non dimentica il valore della riconoscenza. Lippi ha portato la sua testimonianza di grande interprete del mondo dello sport, del calcio in particolare, con la schiettezza delle sue idee. Quelle di chi ha fatto del gruppo il centro di

gravità dei suoi successi. La squadra prima di tutto e nonostante tutto. «Per una squadra di calcio, per un gruppo di lavoro - ha detto - le prerogative più importanti sono la collaborazione, la cooperazione, la voglia di mettersi a disposizione degli altri». Aspetti di un mondo che la sovraesposizione mediatica tende ad offuscare. «La gente crede che il mondo del calcio sia fatto solo di persone che pensano ai soldi e

alla bella vita. Probabilmente in alcuni casi è anche così. Ma ci sono anche tanti calciatori e allenatori che dedicano il loro tempo ai problemi sociali e lo fanno per una loro soddisfazione interiore, spesso senza dirlo a nessuno, senza telecamere addosso. C'è molta più attenzione ai problemi degli altri di quanto non si immagina». Lo sport come veicolo di valori, trasmessi attraverso una corretta interpretazione

L'ex Ct azzurro  
Marcello Lippi  
ieri a Jesi  
(Foto  
BALLARINI)



dei ruoli. «L'allenatore deve essere una guida, soprattutto se si parla di grandi giocatori e grandi squadre. Sono gli stessi campioni che non vogliono avere un padre o un fratello maggiore, ma una figura che sappia ottenere il massimo

dalle loro caratteristiche. Bisogna trattare tutti alla stessa maniera, nel senso di far sentire tutti importanti all'interno di un progetto, di una programmazione». Poi ci sono gli obiettivi, le motivazioni. «I campioni vogliono vincere. Nella storia rimangono i titoli. Un giocatore che vuole vincere vuole un allenatore che sappia sfruttare al massimo le sue qualità. Ma non si può vincere sempre. Le grandi vittorie sono sempre basate sulle grandi sconfitte». L'ultima, per Lippi, è stata oltremodo cocente, ma la schiena è rimasta dritta e le idee chiare. Ha

### L'ex Ct degli azzurri ospite illustre a Jesi del Festival del '900

schivato le domande "di calcio", «non per scortesia, ma per coerenza». «Dal giorno in cui sono entrato in sala stampa dopo il mondiale in Sudafrica, assumendomi tutte le mie responsabilità - ha detto - non ho più parlato di calcio e ho deciso di non farlo più finché non ricomincerò a lavorare. E non so quando ricomincerò». Un pensiero netto, intanto, l'ha offerto a proposito dei valori educativi che dovrebbero formare un giocatore. «Bisogna lavorare sulla testa dei giocatori fin da giovanissimi. La categoria peggiore nel calcio giovanile sono i genitori. Un bambino si avvicina al calcio innanzitutto per socializzare, l'ambizione di diventare un campione dovrebbe stare all'ultimo posto, mentre per i genitori è al primo».